

EMERGENZA CORONAVIRUS – SETTORI ESCLUSI DAL LAVORO AGILE

Alla luce delle nuove disposizioni governative, con nostro grande rammarico, siamo costretti ancora a scrivere sugli stessi punti con cui avevamo aperto il primo comunicato sulla emergenza in corso.

Continuiamo a leggere accorgimenti utili solo ad una parte della popolazione aziendale mentre si continua ad escluderne circa 10mila tra lavoratori e lavoratrici.

La TIM è responsabile in quanto Datore di lavoro per il TU. 81/08 di tutti i suoi dipendenti non solo di alcuni, mentre continuiamo a riscontrare che per motivi tecnici organizzativi si mantengono in condizioni di potenziale contagio migliaia di dipendenti in openspace enormi.

Ciò che sta accadendo era facilmente prevedibile per questo abbiamo insistito fin da subito ad adottare soluzioni che possano garantire la sicurezza e il servizio contemporaneamente.

Lo ribadiamo con forza ancora una volta: **E' NECESSARIO METTERE TUTTI I COLLEGHI E LE COLLEGHE NELLE CONDIZIONI DI POTER LAVORARE IN SICUREZZA PER SE E PER GLI ALTRI.**

Il Governo, le istituzioni sanitarie costantemente intimano, tramite tutti i canali di comunicazione, sulla necessità di stare a casa. Se per una parte di "fortunati" si ottempera alle disposizioni, per altri persiste la condizione di dover uscire, fruire dei mezzi pubblici, svolgere le proprie attività lavorative in sale da 60/80 o 100 persone, magari spolpando i propri magri salari per pagare qualcuno che tenga i figli a casa, considerando le scuole chiuse e l'impossibilità di chiedere aiuto ai genitori, persone anziane le più a rischio. **E ci domandiamo se dappertutto siano rispettate le disposizioni sul metro di distanza.**

Non vorremmo che accadesse ciò sta succedendo in altre più sprovvedute aziende di CallCenter cioè che siano i Carabinieri a verificare le distanze e ad imporre lo smartworking.

L'azienda ha dimostrato in diversi momenti che se vuole è in grado di approntare in 24h l'abilitazione al lavoro da casa ad ampie fasce di lavoratori e lavoratrici.

Ci giunge del resto notizia che, anche oggi un settore da prima escluso dalla nota dell'8/03 è stato prontamente abilitato pur in presenza di attività particolarmente sensibili, allora perché non tutti? E' necessario aprirlo inderogabilmente a tutti, poi finita l'emergenza sarà il momento della discussione e delle valutazioni sul proseguo, non adesso!

Risparmiatoci la retorica sulla garanzia del servizio di telecomunicazioni in questo momento, è ben altro che volete garantire, senza contare che alcuni dei **settori indicati sono anche fuori dalla legge 146/90** che identifica i servizi essenziali.

Ogni giorno che passa aumenta la responsabilità di chi non ottempera a questa necessità. Lo diciamo, e lo ripetiamo, è anche nell'interesse stesso dell'azienda prima che gli eventi si sviluppino verso un orizzonte di fermo completo delle attività.

Lo diciamo perché ciò che si compie ora peserà anche dopo quando sarà il momento di ripartire e sarà necessario magari dare tutti qualcosa in più, ma a quel punto le belle parole motivazionali saranno soppesate sulla bilancia con la concretezza delle attuali scelte.